



Precari ieri a Roma Foto Ansa

RAIS

Precari & co a «Racconti di vita» di Anversa Ossia, quando la Costituzione non c'è più

■ Dov'è la Costituzione, se hai solo 1000 euro al mese? Dov'è la Costituzione se sei precario, e se quegli euro diventano solo 400? Dov'è, soprattutto, quella dignità che il testo fondamentale ti promette con grande e giusta enfasi?

Potrebbe essere «La Costituzione fantasma» il sottotitolo della nuova serie di *Racconti di vita*, che torna su Rai3 da oggi (ogni domenica alle 12.40), strana creatura televisiva condotta da dieci anni da Giovanni Anversa e che tanti anchor-

men di prima serata dovrebbero studiarci a fondo per capire dove va il paese reale. «Ci vuole poco, con 1200 euro al mese, per scivolare nella deriva sociale: basta un incidente, una malattia, uno dei tanti semplici imprevisti della vita», racconta Anversa. Che questa volta ha costruito la trasmissione puntando ogni puntata su un articolo della Costituzione e confrontandolo poi con i suoi esiti, con la realtà: si comincia con l'art. 36 (letto, in apertu-

ra, da Giovanni Floris), quello che stabilisce il diritto ad un salario proporzionato alla qualità del lavoro e soprattutto sufficiente a garantire un'esistenza dignitosa e libera. Anversa è andato a raccogliere le testimonianze e le storie di gente comune - operai, insegnanti, precari - e tra questi la donna a cui rimangono in tasca solo tre euro (tre!) una volta pagato l'affitto o l'imbianchino che è costretto a dividere la famiglia perché impossibilitato a tenere

tutti sotto lo stesso tetto. Niente talk show con i politici («detesto le trasmissioni in cui i politici si prendono degli impegni... ce n'è stato uno che ha promesso moltissimo e che ci ha lasciato un brutto ricordo», dice Anversa), ma interventi legati strettamente al tema della puntata: oggi tocca a Savino Pezzotta, nelle prossime puntate a Don Cioti, Felice Casson, Rosy Bindi, Paolo Anibaldi. Venti puntate domenica (da primavera otto puntate in se-

conda serata), molto «politiche» nel miglior senso della parola, ognuna costruita su questioni cruciali della nostra modernità, come l'inquinamento, la maternità senza protezione, la disabilità, la transessualità, ognuna costruite su alcune delle parole-simbolo della nostra Costituzione: diritti, dignità, lavoro, uguaglianza, parità. Parole semplici, che il paese tende sempre a dimenticare.

Roberto Brunelli

«Non sono il parafulmine del governo»

Il ministro Damiano attaccato da Cobas e industriali: la mia linea è nel programma dell'Unione

■ di Giampiero Rossi inviato a Venezia

SOLO Cobas e sottosegretari manifestano, Confindustria attacca a testa bassa, Cisl e Uil si defilano, un collega ministro critica. In questo fine settimana si direbbe proprio che il ruolo del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, sia diventato quello del parafulmine

del governo. Sarebbero facili le battute allusive alla sua statura, se non fosse che lui - nonostante l'aplomb piemontese - non ha voglia di scherzare. Così da Venezia, dove ieri si è concluso il convegno sul «Futuro del lavoro», dove all'ordine del giorno c'era proprio il grande disegno riformista per le politiche in favore dell'occupazione, Damiano ribadisce il suo progetto mentre a Roma i Cobas lo invitano a dimettersi. **Ministro, l'assedio di venerdì da parte dei «disobbedienti» non è nulla a confronto di quello politico di queste ore. Lei è il bersaglio di critici molto diversi: dagli industriali ai Cobas, da Cisl e Uil a qualche collega della sua stessa maggioranza. Lei è diventato il parafulmine del governo?**

«Eh sì, forse è proprio così».

E intende svolgere questo ruolo?

«Decisamente no, non ci penso proprio».

Si aspettava qualche intervento del governo a sua difesa?

«Non dico niente su questo punto. Però mi ha fatto piacere ricevere la telefonata di solidarietà del presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Perché, al di là della conoscenza trentennale con Bertinotti, e soprattutto al di là delle divergenze di opinioni che non ci siamo mai nascosti, Bertinotti e io riconosciamo una regola importante che è quella del rispetto».

Ma al ministro Ferrero che l'ha criticata esplicitamente

avrà qualcosa da replicare...

«Ribadisco che mi ha molto amareggiato leggere su *Liberazione* che un mio collega ministro criticasse il fatto che questo governo, a suo dire, abbia fatto poco per il lavoro e per la lotta alla precarietà. Ma, vede, al convegno sul «Futuro del lavoro» il ministro del lavoro spagnolo, che pure ci ha illustrato una lunga serie di riforme del suo governo, ha pronunciato più volte la parola «pazienza». Ecco, io non mi sono mai permesso di dire che Ferrero non ha fatto nulla per le politiche per la casa o per l'immigrazione perché immagino che anche lui debba fare i conti con la gradualità dell'azione di governo. Non si può avere tutto e subito».

Quindi lei invita alla pazienza anche i 100mila manifestanti di Roma che chiedono una lotta incisiva alla precarietà?

«Io dico che ho pazienza ed è così che cerco di affrontare i problemi di mia competenza che sono davvero complessi e toccano una materia molto delicata come il lavoro. Però io non faccio la politica degli annunci, non mi nascondo dietro ai «faremo» ma dico «abbiamo fatto», perché è così. Conosco benissimo la grave situazione dei precari e intendo affrontarla. Appena insediato il governo siamo intervenuti subito su due terreni simbolici del lavoro precario come i call center e i cantieri edili, e in finanziaria abbiamo inserito misure che introdu-

Mi hanno molto amareggiato le parole del ministro Ferrero Non riconosce il nostro impegno

Solidarietà? Non dico niente... Mi ha telefonato Bertinotti mi ha fatto piacere

Conosco bene quali sono i problemi dei precari e lavoro perché la loro condizione migliori

A proposito di contestazioni, sento slogan e toni violenti come negli anni Settanta e Ottanta



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto di Giulia Muir/Ansa

L'universo degli atipici

Imponibile 2005 e numero di atipici per tipologia

| Tipologia | Totale | % | Imponibile 2005 (euro) |
|-----------------------------|----------------|-------|------------------------|
| Co.co.co/pro | 630.751 | 78,49 | 7.543,06 |
| Co.co.co. nella Pa | 50.963 | 6,34 | 8.888,03 |
| Associati in partecipazione | 38.898 | 4,84 | 8.383,70 |
| Dottorandi, borsisti Miur | 34.358 | 4,28 | 10.969,39 |
| Collaboratori occasionali | 14.296 | 1,78 | 2.799,12 |
| Co.co.co prorogati | 11.718 | 1,46 | 7.037,32 |
| Venditori porta a porta | 11.268 | 1,40 | 8.783,12 |
| Collaboratori giornalieri | 7.653 | 0,95 | 6.989,15 |
| Lavoro occasionale autonomo | 3.683 | 0,46 | 6.166,04 |
| TOTALE | 803.558 | | |

Fonte: Ires-Cgil, ottobre 2006

P&G Infograph

cono tutele mai viste per i lavoratori parasubordinati e, attraverso la riduzione del cuneo fiscale vincolata alla stabilizzazione del lavoro, mandano al sistema delle imprese il messaggio chiaro che questo governo intende favorire il lavoro stabile e a tempo indeterminato attraverso un sistema di incentivi e disincentivi, come quello che rende più costoso il lavoro flessibile. Quanto alle proteste, voglio dire che tra le aggressioni notturne a Padova e i toni

di certi slogan dei Cobas dovremmo tenere tutti quanti gli occhi aperti, perché mi pare di sentire un linguaggio violento simile a quello degli anni Settanta e Ottanta».

Anche gli industriali sono scatenati contro di lei, proprio per la riforma dei contratti di lavoro a tempo determinato.

«Io lavoro per far corrispondere i fatti alle parole. Il progetto che ho annunciato già prima di di-

ventare ministro è contenuto alla voce «lavoro» nel programma dell'Unione. Quindi chi vuol sapere in quale direzione intendo andare non ha che da leggere quelle pagine, quella è la mia stella polare. Per quanto riguarda, poi, le linee guida per la riforma dei contratti a tempo determinato, ricordo che si tratta di scelte ampiamente annunciate e comunicate in anticipo alle parti sociali. Si tratta di ragionare sulle percentuali di lavoratori a termine per ciascuna situazione produttiva e di valutare quali siano le causali che ne giustificano il ricorso e su questo rivolgo un invito alle parti sociali perché approdino a un avviso comune perché credo molto a una legislazione di sostegno e non invasiva. Seguiremo lo stesso metodo anche quando affronteremo la riforma del mercato del lavoro, della previdenza e degli ammortizzatori sociali».

Sono abituato a dire quello che ho già fatto non a promettere quello che farò Ci vuole pazienza

L'analisi

Insegnamenti e contraddizioni di una grande piazza

Bruno Ugolini

Una grande manifestazione. La denuncia colorita, spesso efficace, di un pezzo sofferente della società che rivendica diritti e tutele. Tante voci che parlavano al governo, voci da ascoltare, hanno dichiarato molti tra i promotori. E sarebbe un grave errore non tenerne conto. Lo stesso Prodi ha dato una prima risposta, assicurando un rinnovato impegno. Occorre però osservare che in quel lungo e animato rosso corteo, era possibile sentire espressioni diverse, spesso contrapposte. C'era quella espressa dai dirigenti della Fiom, dell'Arci, dei Verdi, di Rifondazione Comunista, del Pcdi. Era evidente che facevano di tutto per cercare di circoscrivere possibili strumentalizzazioni e si stringevano attorno allo striscione che gridava soltanto un «No alla precarietà».

Un modo per far capire che non si trattava di una manifestazione anti-Finanziaria e anti-governo e che il centrosinistra doveva fare molto di più, anche se non si aggiungevano alcune serie misure erano già state adottate. Come l'utilizzo del cuneo fiscale per incentivare i posti fissi e non quelli ballerini.

Altre voci andavano, però, molto più in là. Dicevano che questo governo è quasi come il governo Berlusconi e se ne deve andare. Non solo: parlavano delle Confederazioni sindacali come accolite di traditori. Erano le voci dei Cobas, guidate da Piero Bemocchi, un quasi sessantenne, dagli anni Ottanta segretario generale inamovibile di uno pseudo sindacato corporativo. Lui e i suoi seguaci tomavano a scagliare pesanti insulti contro la Finanziaria e il ministro Damiano, invocandone le dimissioni.

Nessuno faceva notare che Damiano non agisce a titolo personale, ma a nome di un governo di cui erano parte autorevole anche alcuni manifestanti. E faceva impressione il silenzio

sugli insulti a lui riservati. Faceva impressione il fatto che la metà più responsabile marciasse senza batter ciglio accanto all'altra metà con la quale nessuno può credere che si condividesse il giudizio sul governo e sulle Confederazioni.

Sono le contraddizioni di una giornata su cui occorrerà riflettere. Il timore è che i mass media e quindi l'opinione pubblica non ne colgano gli aspetti migliori. Ovverosia il fenomeno di una flessibilità dilagante e che troppo spesso si risolve in mera precarietà, presente in innumerevoli testimonianze. Non sarà questa, temiamo, la notizia imperante.

Sarà invece quella di un governo imbelles, considerato anch'esso assai precario. Non è un bel risultato. Così come non è un bel risultato l'immagine di una sinistra e di un sindacato che non riesce a costruire un'azione unitaria. A meno che non si pensi che il futuro sia un'alleanza con i Cobas.

E invece da questa denuncia in piazza sulla precarietà - a parte le possibili rese dei conti interne - dovrebbe nascere non solo un impegno più pregnante delle forze di governo (comprese quelle che manifestavano) ma soprattutto sindacali. Abbiamo ascoltato, per esempio, una radio assai di sinistra, «Onda rossa».

Tra le tante interviste, una ragazza della Piaggio di Pontedera parlava della non facile coabitazione, in fabbrica, tra 2500 lavoratori «fissi» e mille precari. Siamo sicuri che non sia necessario un cambiamento di rotta? E che non basti predicare la stabilizzazione?

Due anime in corteo ma c'è da chiedersi che cosa ci facessero certi dirigenti di sinistra assieme a Bemocchi

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'ottavo cd "Igor Markevitch" in edicola

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con l'Unità